



Tessili: un contratto per riportare lavoro in Italia



Dopo la firma del nuovo Ccnl del settore moda-tessile-abbigliamento avvenuta a ottobre, Sindacati e Imprenditori si sono ritrovati il 20 dicembre intorno a un tavolo per partecipare alla tavola rotonda “Tessili: un contratto nazionale per riportare lavoro in Italia”. L’iniziativa, svoltasi nella sede nazionale di Confapi, è stata organizzata da Uniontessile Confapi, in collaborazione con i sindacati di categoria Femca-Cisl, Filctem-Cgil e Uiltec-Uil, ed è stata utile per presentare ad aziende e consulenti del lavoro le principali innovazioni introdotte dal nuovo contratto, con particolare attenzione alle misure a favore del re-shoring e alla bilateralità interconfederale. “Il contratto che abbiamo sottoscritto qualche mese fa – ha detto Patrizia Borgheresi, Presidente di Uniontessile Confapi – è decisamente innovativo in un comparto che, più di tanti altri, soffre ancora della crisi internazionale e della concorrenza dei Paesi emergenti”. L’accordo, che riguarda più di 87mila lavoratori di circa 6.300 piccole e medie imprese dei settori tessile, abbigliamento, moda, calzature, pelli e cuoio, penne, spazzole e pennelli, occhiali, giocattoli, tutela la dignità dei lavoratori ed offre nuovi spazi di ripresa alle aziende. Obiettivo del Ccnl è quello di rilanciare il Made in Italy nella sua pienezza, promuovendo ad esempio misure a favore del reshoring aziendale, per il rientro in Italia delle produzioni temporaneamente delocalizzate. L’incontro ha visto la partecipazione di alcuni esperti del settore, tra cui il professor Luciano Fratocchi, docente di Ingegneria economico gestionale all’Università dell’Aquila, il quale ha illustrato un quadro dettagliato ed aggiornato sul fenomeno del reshoring nel settore del tessile, con la presentazione anche di alcuni casi aziendali che rappresentano best practices in tale contesto.

Il Presidente di Confapi, Maurizio Casasco, in avvio dei lavori ha portato i saluti. “Voglio ringraziare di cuore – ha detto – sia i Sindacati che Uniontessile Confapi. La vostra categoria, in tutti i suoi, è stata tra le più colpite sia dalla crisi economica internazionale sia da una concorrenza per molti versi sleale dei Paesi emergenti. Questo, insieme alle difficoltà comuni a tutte le Pmi del nostro Paese, come la pressione fiscale, la burocrazia e il costo del lavoro, ha contribuito prima ad una fortissima delocalizzazione e poi purtroppo alla chiusura di molte aziende. La vostra lungimiranza e la vostra sensibilità hanno portato a fare un lavoro di collaborazione fantastico che dovrebbe rappresentare la normalità e che si è concluso con un accordo che ha posto come obiettivo principale e condiviso il lavoro e le famiglie. Mi auguro – ha concluso Casasco – che in futuro quanto fatto da voi possa rappresentare un esempio per tutto il Paese”.